

Calcio

Per il vandalismo dei "commandos,, rossoneri

PAGHERA' IL MILAN

Cacciati i due "clubs,, che hanno provocato gli incidenti, sparato a zero i petardi sui giocatori bianconeri, scagliato sassi contro i pullman dei tifosi

La partita chiusa al momento in cui Anastasi è stramazza sul campo? Probabili due giornate di squalifica. Anche Rivera subirà una punizione

Milano, 10 febbraio. La città ha reagito in modo sdegnato agli atti di vandalismo avvenuti ieri, a San Siro. Ne fanno testo i titoli dei giornali (sintomatico quello della "Gazzetta dello sport": «I petardi della vergogna»), nonché la presa di posizione dell'Associazione Milan Club e della Federazione sostenitori squadre di calcio, che hanno censurato con fermezza gli atti di vandalismo verificatisi prima, durante e dopo la partita tra Milan e Juventus. Le due Associazioni hanno emesso i seguenti comunicati:

«L'Associazione Italiana Milan Club, in conseguenza degli inqualificabili atti di terrore avvenuti allo stadio di San Siro in occasione della partita Milan-Juventus, e in applicazione dello statuto sociale, ha radiato con effetto immediato i seguenti Milan Club: "Commandos Tigre" e "La folla dei leoni".

«La Federazione Italiana sostenitori squadre di calcio condanna vivamente gli inqualificabili atti di terrore che dolentemente turbano il campionato di calcio. Fa invito a tutti i sinceri sportivi a far quadrato contro un'esigua minoranza di "delinquenti della domenica" che nulla hanno da spartire con lo sport».

«E' un po' tardi per rimediare agli errori dei tifosi che hanno dato vita ai due club incriminati, ma l'importante è che si prendano provvedimenti, sempre che da questi gruppuscoli non nascano movimenti tendenti a creare nuovamente incidenti. Cosa dicono comunque a Milano? «Cento scimmioni» rispondono — non bastano per cancellare il buon nome sportivo di Milan e Inter. Ora è riseminare soprattutto la società rossonera, che rischia la squalifica del campo...».

In proposito non dovrebbero esserci dubbi. La responsabilità oggettiva del Milan è indiscutibile, anche se resta qualche incertezza su quanto scriverà l'arbitro Barbavresco sul suo rapporto. Ha questi ritenuto chiusa la partita al momento in cui Anastasi è crollato a terra colpito da un petardo, oppure l'ha chiusa regolarmente al 90' minuto? Il regolamento è piuttosto chiaro:

«E' nei poteri dell'arbitro astenersi dalla prosecuzione della gara in seguito al verificarsi di fatti o situazioni tali che egli, a suo giudizio, ritenga pregiudizievole all'incolumità propria o dei giocatori o che non gli consentano di dirigere la gara in piena indipendenza di giudizio, nonché di proseguire la partita per forma per fini cautelativi o di ordine pubblico. La società ritenuta responsabile anche opposti-



Brucciano minacciosi fumogeni e petardi alle spalle di Zoff. Il portiere bianconero ha detto: «Non mi sono lasciato intimidire»



vamente di fatti o situazioni che abbiano infuso decisamente sul regolare svolgimento di una gara o che ne abbiano impedito la regolare effettuazione soggettiva alle perdite della gara stessa col punteggio di 0-2 o col risultato eventualmente conseguito sul campo dalla squadra avversaria se migliore agli effetti della differenza reti».

In proposito ricordiamo quanto avvenne dopo la partita della stessa Juventus a Napoli, quando venne omologato appunto il 6 a 2.

«E' indubbio che esistono tutte le premesse perché

l'arbitro abbia ritenuto chiusa la partita al momento degli incidenti e che l'abbia portata a termine soltanto per evitare peggiori conseguenze. La squalifica di San Siro pertanto è scontata: resta soltanto da vedersi quante giornate appioppierà l'avv. Barbe al Milan.

«Uno o due turni? Probabile la seconda ipotesi. In questo caso, dopo avere giocato in campo neutro la gara con la Roma (a Verona probabilmente), il Milan dovrebbe rassegnarsi a disputare fuori casa anche il derby. Un accomodamento in proposito comunque è

sempre possibile, perché esiste in extremis la corte d'appello. Le sanzioni disciplinari a carico del Milan non dovrebbero concludersi qui. Rivera, ad esempio, ha vistosamente mandato a quel paese per due volte l'arbitro Barbavresco il quale era a pochi passi e ha potuto appurare la gravità del gesto del capitano rossonero. Anche Rivera pertanto potrebbe essere squalificato o diffidato, mentre Giagnoni rischia il deferimento alla Disciplina per le dichiarazioni rese contro l'operato di Barbavresco, anche se ha cercato di camuffarle con termini diplomatici.

Non sarebbe la prima volta che lo stadio di San Siro viene squalificato. E' già successo in passato nel '66 (quando l'arbitro Angonese, al termine dell'incontro Milan-Lazio, venne aggredito da alcuni tifosi), mentre nel '68, quando il cagliaritano Longo, dopo la partita fra l'Inter e i sardi, venne colpito all'occhio destro da una moneta da 100 lire, la società nerazzurra perse la gara per 2 a 0 a tavolino.

C'è un altro precedente: nel '39, per Milan-Bologna, i tifosi rossoneri gettarono in campo sassi e pietre finché l'arbitro non si decise a fischiarne un rigore «a sùllo» per la squadra locale. Il Bologna ebbe poi la vittoria per 2 a 0 a tavolino. Anche al Milan di Giagnoni toccherà probabilmente la stessa amara sentenza, proprio nel momento in cui la squadra sembrava in ripresa.

La bomba lanciata lunedì scorso da Rivera è scoppiata, sebbene in ritardo: in pratica ha colpito soltanto la mano di chi l'ha lanciata.

Convocati nella Under 23

Graziani, Mozzini Scirea e Gentile

Roma, 10 febbraio. Per la gara di allenamento che la squadra italiana «Under 23» scosterà mercoledì contro il Chiaso P.B.C. allo stadio comunale di Fiesola con inizio alle ore 15, sono stati convocati i seguenti 16 giocatori: Calloni (Milan), Casarri (Fiorentina), Paolo Conti (Roma), D'Amico (Lazio), Danova (Cesena), Garrits (Ternana), Gentile (Juventus), Ghedia (Lazio), Fabrizio Goria (L. Vicenza), Graziani (Torino), Guarnini (Fiorentina), Mozzini (Tortona), Orlandi (Cesena), Pecci (Bologna), Felice Pacifici (Lazio), Scirea (Juventus).

I suddetti giocatori dovranno trovarsi entro le 15 di domani martedì al centro tecnico di Coverciano

INCONTRO COL CAMPIONE

Gros e De Chiesa con voi all'«Erba»

Il Teatro Erba oggi pomeriggio alle 15 farà registrare il tutto esaurito delle grandi occasioni. Sulla scena: Pierino Gros e Paolo De Chiesa. A loro bambini e ragazzi potranno rivolgere domande di ogni genere, conoscere più da vicino questi impregeggiabili campioni dello sci.

Sarà senza dubbio un'esperienza nuova per tutti. Il campione è un ragazzo come tanti, soltanto un po' più adulto, fortunato, non un divo. Lo sport è per lui una professione, ma anche, per fortuna, un divertimento, e come tale permette di sopportare i sacrifici che spesso si è costretti a compiere, sacrifici che diversamente diventerebbero intollerabili. Poi ci sono i risultati, quelli che esaltano e quelli che abbassano. Gros e De Chiesa hanno fin qui avuto fortune diverse. Pierino, il magnifico vincitore della passata edizione della Coppa del mondo, ha avuto una rendimento eccezionale anche in questa stagione, vincendo fin qui ben cinque gare di Coppa, quasi un record assoluto. De Chiesa, alla sua prima esperienza importata in campo mondiale ha iniziato molto bene la stagione, ha avuto un calo, quasi fatale per un esordiente e ora va riprendendosi.

Comunque sono campioni troppo noti. Li conosciamo già tutti benissimo. Oggi finalmente li vedremo più da vicino: scopriremo forse di loro qualcosa che non conosciamo. Per accedere al Teatro Erba, con il moto, dovranno essere muniti dell'invito tanto i ragazzi quanto i genitori che eventualmente li accompagneranno. Il programma prevede prima «dell'interrogatorio», la proiezione di un film sulla Coppa 1974 e distribuzioni di omaggi e foto con autografo a tutti gli intervenuti.

Referendum Stampa Sera

Lunedì sport piccolo o grande?

piccolo grande

PERCHE'?

Vi piacerebbe che tutta STAMPA SERA avesse un formato più piccolo (tabloid)? si no

Nome _____ Cognome _____
Via _____ Città _____ Tel. _____

La bomba lanciata lunedì scorso da Rivera è scoppiata, sebbene in ritardo: in pratica ha colpito soltanto la mano di chi l'ha lanciata.

Giorgio Gandolfi